

# 1 Corinzi

**4** <sup>1</sup> Dovete quindi considerarci come \*servi di Cristo e amministratori dei segreti di Dio. <sup>2</sup> Ebbene, a un amministratore si chiede di essere fedele. <sup>3</sup> Non m'interessa dunque d'essere giudicato da voi o da altri giudici terreni, anzi non mi giudico neppure da me. <sup>4</sup> Perché è vero che la mia coscienza non mi rimprovera nulla, ma questo non basta ad assolvermi. Chi mi giudica è solo il Signore. <sup>5</sup> Non state dunque a far giudizi prima del tempo: aspettate che venga il Signore. Egli porterà alla luce quel che è nascosto nelle tenebre e farà conoscere le intenzioni segrete degli uomini. Allora ciascuno riceverà da Dio la sua lode. <sup>6</sup> Fratelli, vi ho parlato di me e di Apollo per darvi un esempio, perché impariate da noi il senso del proverbio: «Non oltre quel che sta scritto». Non entusiasmatevi di una persona per disprezzarne un'altra. <sup>7</sup> Che cosa infatti ti fa pensare di essere superiore a un altro? Se hai qualche cosa, non è forse Dio che te l'ha data? E se è Dio che te l'ha data perché te ne vanti come se fossi stato tu a conquistarla? <sup>8</sup> Si direbbe che siate già ricchi e che possediate tutto quel che desiderate. Si direbbe che siate già arrivati a regnare senza di noi. Magari fosse vero! Anche noi regneremmo con voi. <sup>9</sup> Penso che Dio abbia messo invece noi \*apostoli all'ultimo posto. Siamo come dei condannati a morte, messi in piazza, spettacolo al mondo intero, agli \*angeli e agli uomini. <sup>10</sup> Così, a causa di Cristo, noi siamo i pazzi e voi i sapienti! Noi i deboli, voi i forti! Noi i disprezzati e voi gli onorati! <sup>11</sup> Noi, fino a questo momento almeno, soffriamo la fame, la sete, il freddo, i maltrattamenti e non abbiamo una casa. <sup>12</sup> Lavoriamo con le nostre mani e ci affatichiamo. Quando ci insultano, benediciamo. Quando ci perseguitano, sopportiamo. <sup>13</sup> Quando dicono male di noi, rispondiamo amichevolmente. Siamo diventati la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, e lo siamo tuttora. <sup>14</sup> Non vi scrivo questo per mortificarvi. Voglio

soltanto ammonirvi, perché siete per me come figli che amo. <sup>15</sup> Potreste avere infatti anche diecimila maestri nella fede, ma non molti padri. Ebbene, io sono diventato vostro padre nella fede in Cristo Gesù, quando vi ho annunziato la sua parola. <sup>16</sup> Vi chiedo dunque di imitarmi. <sup>17</sup> Vi mando Timòteo per aiutarvi. Egli è per me come un figlio carissimo. E un credente che vi ricorderà quali sono i principi della vita con Cristo, che io vivo e insegno dappertutto nella chiesa. <sup>18</sup> Alcuni di voi sono diventati prepotenti pensando che non ritornerò più tra voi. <sup>19</sup> Invece, se lo vorrà il Signore, verrò presto. E allora vedrò che cosa fanno questi orgogliosi che parlano tanto. <sup>20</sup> Il \*regno di Dio non è fatto di parole, ma di potenza. <sup>21</sup> Che cosa preferite? Che venga tra voi con un bastone, o con amore e dolcezza?